Editoriale

Il Gruppo Interministeriale per lo Sviluppo della Cultura Scientifica e Tecnologica, di cui ho dato notizia nel precedente Editoriale prosegue nei suoi lavori. All'indirizzo http://www.pubblica.istruzione.it/argomenti/gst/index.shtml, alla voce *Documento di base*, è possibile leggere più diffusamente gli intenti del gruppo. Nell'incontro del 1 febbraio, seguito ad una discussione telematica con interventi dei componenti, abbiamo cercato di mettere a fuoco i vari punti. I principali soggetti coinvolti sono: la scuola, l'università, le istituzioni e le organizzazioni culturali, le imprese, i media, ma è chiaro a tutti che è dalla scuola che bisogna partire per esaminare i problemi e dare conseguentemente indicazioni operative. Ho avuto modo di constatare la notevole attenzione del presidente del Gruppo, Luigi Berlinguer, alla scuola e agli insegnanti: *occorre offrire risorse, occasioni di collaborazione e scambio, possibilità concrete di contatto con le istituzioni scientifiche e culturali, coinvolgimenti in progetti cooperativi*. Comunque, tutti i componenti, nella varietà di interessi ed occupazioni, sottolineano la necessità di coinvolgere i docenti, in una vera e propria mobilitazione, per promuovere la crescita e soprattutto la cultura delle scienze e della tecnologia. Nel mio contributo, in accordo con il Direttivo, ho cercato di portare la voce dei soci, della scuola, ho sottolineato il ruolo delle Associazioni disciplinari ed ho naturalmente parlato del nostro impegno nel Piano ISS. Ho poi partecipato ad un altro incontro di alcuni componenti il Gruppo con i referenti nazionali del Progetto Lauree Scientifiche e sono stata orgogliosa di riferire quanto messo insieme con l'aiuto dei segretari di sezione, rapidamente interpellati sull'argomento. Io sono convinta che ci sia la possibilità di essere ascoltati: le nostre sezioni, attraverso i segretari rappresentano per il Ministero una fonte preziosa e diffusa di informazioni. In questo caso vale la pena, da parte dei soci, uno sforzo di puro volontariato. Sottolineo però che una delle conclusioni dell'incontro è stata sulla fine del volontarismo e sulla ricerca di incentivazioni: "si cercherà in tutti i modi di individuare forme di riconoscimento-compenso-incentivazione che portino a distinguere chi si impegna e ha diritto ad essere premiato".

La simmetria di parità, ossia il fatto che la natura non distingua la destra dalla sinistra, che sarebbero dunque pure convenzioni senza alcun significato fondamentale, è in apparenza talmente "naturale" che fino al 1956 la si riteneva assolutamente valida per tutte le leggi della natura. In quell'anno i fisici T.D. Lee e C. N. Yang fecero notare come non esistessero in effetti verifiche sperimentali della validità di questa simmetria nei fenomeni legati alle forze nucleari; uno storico esperimento di C. S. Wu, svoltosi nello stesso anno, mise in evidenza una grande violazione di questa simmetria nei decadimenti di nuclei radioattivi di cobalto. La scoperta rappresentò uno *shock* per la comunità dei fisici e fruttò il premio Nobel, l'anno successivo, a Lee e Yang. A distanza di cinquant'anni abbiamo voluto ricordare la scoperta riproponendo un articolo dell'epoca. Ringrazio la Società Italiana di Fisica per la gentile concessione e il Prof. A. Piazzoli per il commento sullo stato attuale delle ricerche in merito.

La rubrica **Palestra delle idee** vuole essere uno spazio di discussione: proponiamo un intervento di C. Bernardini *sui problemi della didattica e della divulgazione – e dunque dell'attrazione di giovani menti nella sfera della competenza scientifica* –, nella speranza di aprire un dibattito, anche alla luce del documento finale che sarà elaborato dal Gruppo Interministeriale e a cui sarà dato spazio nel prossimo numero.

Ci chiedono in molti il Quaderno 4, **I giocattoli e la scienza**; purtroppo sono esaurite le copie, ma stiamo pensando ad una nuova edizione, magari ampliata. Per l'intanto, diamo l'avvio ad una nuova rubrica, dedicata alla fisica nei giocat-